VERBALE CONFERENZA DEL 9 NOVEMBRE 2018 RELATIVA ALLA FASE di SCOPING DEL PIANO DELLA TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO relativo agli AMBITI 16 – 17 – 18.

Introduce l'arch. Biondi, ricordando che la conferenza è stata convocata per illustrare il piano da parte colleghi del Settore Ecosistema Costiero e Acque al fine di raccogliere, nella fase di scoping di VAS, i contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale interpellati.

Prende la parola la dott.ssa Ilaria Fasce, dirigente del Settore Ecosistema Costiero e Acque, ricordando che il Piano incorso di redazione si fonda sull 'art. 41 della l.r. 20/2006 e persegue obiettivi di difesa della costa attraverso un approccio integrato alle problematiche costiere e una particolare attenzione e salvaguardia dell'habitat marino costiero.

Ricorda che il piano è uno strumento normativo, tecnico conoscitivo e di tutela ambientale è stato studiato indagando ogni singola unità fisiografica, sono previste azioni di tutela e nel contempo dà indicazioni da seguire per il mantenimento della linea costiera, aggancia agli indirizzi funzioni di difesa della costa e regimi normativi su fascia dinamica. Dove per dinamica si intende l'indagazione degli effetti delle onde su base annuale o cinquantennale. Ha gli effetti di un Piano di Bacino con cui peraltro è in linea.

La parola passa all'ing Alesso del Settore Ecosistema Marino e Costiero che dice che oggi viene illustrato il rapporto preliminare del Piano al fine di definire la portata e livello di informazioni per il rapporto ambientale, dopodiché, ricevuti i contributi, avverrà l'adozione del piano da parte della Giunta regionale. La procedura seguita è quella seguita per la pianificazione di bacino.

La materia è stata delegata dallo Stato alle Regioni con D. Lgs. 112/98. Regione Liguria con la l.r. 41/2006 ha esplicitato all'art. 41 i contenuti e gli effetti del piano, che sono quelli di un piano di bacino, finalizzato alla difesa costiera in una prospettiva di gestione integrata della fascia costiera che pone attenzione a diversi profili tra cui la tutela degli habitat presenti.

I tre Ambiti che saranno sviluppati a livello di Piano saranno

L'Ambito 16, tra Punta Baffe e Punta Mesco, che si articola in 3 Unità Fisiografiche(Moneglia, Deiva , Ghiararo) e 7 paraggi

L'ambito 17,tra Punta Mesco e Capo dell'isola (isola Palmaria) che si articola in due Unità Fisiografiche (Cinque Terre, Muzzerone) e 10 paraggi

L'ambito 18, tra Capo dall'Isola e Torrente Parmignola (che si articola in 2 Unità Fisiografiche (Golfo della Spezia, Magra) e 9 paraggi

I contenuti del Piano, come anticipati nel Rapporto preliminare e definiti a livello generale dall'art. 41 della Lr. 4 agosto 2006 n. 20 e smi, riguardano:

a. Il quadro conoscitivo relativo alle condizioni di dissesto della costa alta e del livello erosivo degli arenili e il livello di rischio associato;
b. Opere esistenti di difesa della costa ed il livello di manutenzione ed efficacia
c. Indicazione degli interventi strutturali ed il relativo livello di priorità
d. Normativa e interventi di estrazione di materiale litoide dal demanio fluviale e marittimo finalizzato al ripascimento degli arenili;

e. Aggiornamento dei dati meteo-marini disponibili nell'ambito del paraggio relativo all'unità fisiografica, con particolare riferimento ad eventi estremi pregressi;
f. Individuazione delle misure, delle azioni volte a tutela degli habitat costieri e della biodiversità
g. Monitoraggio della qualità delle acque costiere e delle acque a specifica destinazione

L'elaborazione del Piano terrà conto degli indirizzi metodologici per l'elaborazione del PTAMC di cui alle DGR 1659/2007 e 1799/2009 nonché dell'esperienza maturata in sede di elaborazione e approvazione dei Piani relativi agli ambiti costieri 08 e 15:

Ricorda che il Piano è uno strumento conoscitivo, tecnico operativo e normativo e sovraordinato sopra tutti gli altri piani.

Passando alla descrizione dei contenuti del Rapporto Preliminare evidenzia che sono stati individuati gli obiettivi e le azioni e la coerenza con la normativa presente interna (piani già presenti) ed esterna al piano (PUC - PRG) e individuati i punti di debolezza. Il Piano è munito anche di un piano di monitoraggio con indicatori della sua validità. Un indicatore particolarmente rilevante è quello della diminuzione del rischio. La parte conoscitiva del Rapporto Ambientale fornisce un'ampia rassegna di dati di base: fascia dinamica delle spiagge, onde, sedimenti, biodiversità: dati di base dai quali si è partiti per sviluppare la relazione tematica.

Il piano parte dall'analisi dei paraggi costieri di cui sono stati individuati tutti gli aspetti naturalistici: estuari, spiagge, le dinamiche di moto ondoso da quota 0 a -40, i rischi di costa alta e di costa bassa le varie criticità e le azioni specifiche.

Di seguito prendono la parola il dott. Coppo (biologo marino) – il dott Cavallo (geologo)

Ognuno di loro, per la parte di competenza illustra attraverso casi specifici le indagini effettuate su ogni singolo paraggio all'interno degli ambiti 16, 17 e 18, lo studio e censimento effettuato per ogni dato ambientale marino, di habitat, di rischio di costa alta e bassa (porti turistici), di sedimentazione e di fascia dinamica della spiaggia su base annuale e cinquantennale. Per ogni paraggio sono state inquadrate le problematiche e le soluzioni normative e descritti i vari rischi e le relative tutele per la qualità delle acque e gli habitat marini

Il piano punta a una proposta gestionale dei vari paraggi e dà indirizzi di tipologia d'intervento.

Ogni progettazione delle amministrazioni locale o di privati che giungerà in Regione sarà valutata in relazione al piano.

Ogni paraggio è stato reso su cartografia che riporta le azioni cui ogni amministrazione dovrà attenersi per le attività costiere per la salvaguardia e tutela delle acque, della costa e degli habitat.

Viene evidenziato come per l'analisi e la misurazione di ogni indicatore che ha portato a definire le schede gestionali dei vari paraggi è risultata significativa la "sinergia con altri progetti comunitari e nazionali di gestione integrata della fascia costiera", in particolar modo con il progetto Interreg Marittimo denominato MAREGOT (MAnagement dei Rischi derivanti dall'Erosione costiera e azioni di GOvernance Transfrontaliera), di cui la Regione Liguria è capofila.

MAREGOT è un progetto di cooperazione tra Italia e Francia sul tema della pianificazione costiera cui partecipano 14 partner (amministrazioni pubbliche, enti di ricerca, agenzie) impegnati nell'individuazione di una strategia comune da applicare alla fascia costiera.

Il progetto copre il territorio delle Regioni Liguria, Toscana, Sardegna, della Corsica e del Dipartimento del Var.

In particolare la Component "Strategia transfrontaliera di pianificazione degli interventi" del MAREGOT prevede che i partner del progetto individuino gli indicatori ed i relativi dati conoscitivi necessari a misurare e descrivere i comparti ed i fenomeni che incidono sulla difesa della costa dall'erosione, con l'obiettivo di definire un piano integrato di interventi per la gestione dell'ambiente marino costiero, comprendente le misure di mitigazione e adattamento al rischio associato all'erosione costiera.

Nell'ambito del progetto sono previste attività specifiche finalizzate alla definizione di metodologie settoriali condivise a livello transfrontaliero relativamente al moto ondoso, al bilancio sedimentario, all'evoluzione della costa alta, agli habitat marino costieri ed alla gestione del rischio; tutte queste attività sono materia di studio del PTAMC e grazie a MAREGOT ognuno di questi aspetti viene affrontato in modo approfondito e in un'ottica di confronto con partner scientifici e istituzionali con competenze ed esperienze diversificate.

A termine dell'illustrazione viene chiesto ai presenti se ci sono domande da porre per avere esempi pratici di gestione di tratti di costa.

Interviene il tecnico comunale del comune di Moneglia che facendo presente che la costa monegliese ha subito gravi danni dalla mareggiata del 29 ottobre 2018, chiede se è possibile per il comune proporre un intervento di creazione di n. 3 pennelli frangiflutti nel tratto di costa più colpito, così come nel tempo erano stati pensati dall'amministrazione comunale ma poi idea abbandonata nel tempo.

Al tecnico viene risposto che sarà realizzabile qualunque intervento purché attinente alle norme di piano e che comunque il Settore Ecosistema Costiero e Acque sarà a disposizione delle amministrazioni locali per comprendere le problematiche e affrontarle in sinergia.

Biondi chiede come si intenda gestire il profilo partecipativo.

Fasce sottolinea che, come nelle precedenti progettazioni, il Settore raccoglierà i contributi degli enti locali e degli stakeholder interessati al progetto e ricorda che la partecipazione è uno degli specifici contenuti del progetto MAREGOT.

Biondi conclude ringraziando il settore proponente e sottolineando la qualità del prodotto presentato, esaustivo nei contenuti e ben strutturato sotto il profilo del metodo.